

Un'antologia dedicata alle passioni, alla loro trasformazione e alla mancanza

di un linguaggio per descriverle
[di Federica de Paolis]

Le parole per dire i nuovi sentimenti

Nell'introduzione dell'antologia *I nuovi sentimenti*, i curatori Romolo Bulgaro e Marco Franoso spiegano la genesi del libro. «Questo libro nasce da un sospetto. / I sentimenti e le passioni sono diventati altro da quel che erano, ma continuiamo a chiamarli come se fossero ancora sostanziati dalla loro materia originaria. / Il nostro corredo sentimentale è in conflitto con il nostro armamentario linguistico. / Lo scopo di questo libro è aiutarci ad accorgercene». L'ambizione dunque è alta. Mettere a fuoco e interrogarsi sul perché il mondo sentimentale (per sentimentale non s'intenda esclusivamente la relazione di coppia, ma il sentimentale tout court) non sia più quello di un tempo, non abbia coerenza, stabilità, e soprattutto epicentro. Rispondono alla domanda quindici autori del nordest italiano, con una sola voce. Questa è la prima nota di forza, dei nuovi sentimenti: la coerenza stilistica. Un'io narrante che non si sgretola: risponde e s'interroga, non ha paura a raccontarsi, è sincero.

Marco Mancassola, apre la raccolta con il bellissimo racconto "Amore". Un uomo italiano che vive a Londra e che cerca di scrivere un dizionario di neologismi sessuali. Che vuole ridefinire il mondo, nomenclare il sesso e l'attrazione e che non teme di dire che per lui i sentimenti sono «Sentimenti senza collocazione, che esistono e vibrano pur non avendo nessun progetto, nessun destino. Sentimenti che non vogliono arrivare da nessuna parte.»

Lo segue a ruota Tiziano Scarpa con il suo "Coraggio": «C'è una vergogna della propria incompiutezza, un senso di colpa nel non poter dire all'altro, con convinzione senza riserve: eccomi qui!». E prosegue Covacich, nel commovente "Sterilità", quando ci definisce come una generazione incapace di procreare tanto siamo impegnati con noi stessi. «Fare figli significa smettere di essere figli, significa sottrarre energia preziosa al proprio sostentamento per riservarla nel sostentamento di un altro, significa violentare il proprio egoismo, fare un passo indietro.» E' d'accordo anche Casadei in "Esclusione": «Ci trovavamo tutti nello stesso continuum: non eravamo predisposti a smaniare per ciò che i padri, conformemente a necessità, avevano desiderato; piuttosto - e secondo logica consecuzione - a mantenere intatta la ricchezza più grande e inconfessata: il nostro potenziale in convertibilità.»

Si iscrive a chiare lettere il ritratto di un uomo che non arriva mai, un uomo in fieri, sempre in cerca di se stesso, chiuso nel proprio io come una monade, che non vive il presente, perché in un ipotetico altrove si potrebbe ottenere di più, la vera realizzazione, la gloria di se stessi, e in quell'altrove non c'è spazio per l'amore, la costruzione di un rapporto, la pazienza, la fiducia, i figli. E per le donne il medesimo senso

di spaesamento: Romolo Bulgaro in "Desiderio": «Adesso erano proprio lì, proprio lì, a quell'esatto punto della vita, e sapevano quanto fosse difficile connetterlo ad alcune intenzioni iniziali». Mentre Garlini in "Spaesato", lascia dire a una sua amante: «Spogliati a metti a letto, ho voglia di qualcuno che mi scaldi». Questo facciamo, ci scaldiamo deliberatamente e senza tante storie. Ferrucci tratteggia la solitudine dello scrittore: «Come quando, per difenderti dagli innamoramenti, dici loro che no, questa settimana devo lavorare. Oppure devo andare in

qualche posto, da solo, a scrivere». E parla degli sms e del web: quell'altrove dove tutto può accadere. L'unico, a cui da un punto di vista sentimentale accade qualcosa è Mozzi, che nel suo "Amicizia" dichiara di avere la donna della sua vita, con cui si scrive su un blog: ed è quella la parte più intima della loro relazione, quella che si svolge sotto gli occhi di tutti, nella fittissima rete di relazioni a cui lo scrittore ogni giorno si appella.

Nuzzolo, non parla della coppia, ma in "Invidia" racconta di un uomo che lavora come obbiettore, e che accudisce un ragazzo che non è "normale", uno a cui la vita ha tolto già tutto e che ha una famiglia, una madre che «era sì sua madre, ma solo per questioni genetiche». Anche Bellotto in "Tradimento", sceglie come eroina una ragazza che non è normale, è storpiata. Mara è l'unica che non si è tradita, al contrario del suo gruppo di amici che dalla vita potevano ottenere tutto: «Perché Mara non ha avuto nulla di quello che desiderava».

E poi c'è un'altra cosa che affiora

prepotentemente in questo libro. Ed è l'alcol. Molti di questi personaggi-scrittori bevono e non hanno paura a dirlo. Ed è anche nel bere che si delinea quella dimensione, quella dell'altrove, quella vertigine che non li fa essere radicati nella realtà, nell'attimo che è sfuggente.

I nuovi sentimenti è un libro veloce, che si legge d'un soffio, che si pone un interrogativo serio e che offre molte risposte. Non fa paura perché parla di una certa verità che ci riguarda. Ed è importante ascoltarli questi pensieri, queste risposte, che sono riusciti a mischiarsi così bene a diventare una sola voce, un grido sommesso che non proviene da lontano: è un grido vicino.

Aa. Vv.
"I Nuovi Sentimenti; Antologia"
Marsilio Editore
pp. 156, euro 5,90

Un interrogativo e molte risposte. Quelle dei quindici autori del nordest italiano che raccolgono la sfida e riescono nell'intento di unire i propri pensieri in una sola voce.

